

Economia & lavoro

MILANO. Nemmeno un commento. Il presidente Fedele Confalonieri invoca la scaramanzia. Silenzio assoluto su una decisione annunciata (già da venerdì) e finalmente in divenire. Dita incrociate. Soprattutto se in gioco c'è il destino di quella che vuole essere la più grande azienda multimediale italiana sul fronte privato. E bocche cucite anche quando le pubblicazioni per l'ambito matrimonio tra la prediletta Mediaset e il mercato, tra il gruppo che concentra i gioielli della Fininvest - Tve raccolta pubblicitaria - e la Borsa, sono ormai affissi all'albo e controfirmati.

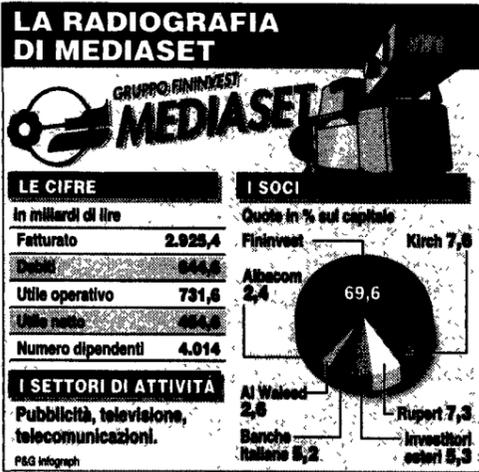
Già, il famoso prospetto che ha tenuto col fiato sospeso tutto il vertice Fininvest - e in ansioso sodalizio soci esteri e banche - oggi comincia ad apparire stampato nero su bianco sui quotidiani come legge impone. Pubblicato da "Il Giornale" e da "Milano Finanza". Giornale di proprietà collaterale (Paolo Berlusconi) il primo, di simpatia politica, il secondo. In verità, più che un documento un ponderoso volume: oltre 120 pagine più tutti gli allegati che da domani sarà consultabile.

Particolarità? Che saranno collocate 135 milioni di azioni di proprietà Fininvest e 118 milioni di azioni provenienti dagli aumenti di capitale già deliberati; che saranno disponibili altri 35 milioni di titoli - 10 milioni venduti dalla Fininvest e 25 milioni provenienti da aumento di capitale - per la "green shoe", sottoscrivibili dagli investitori istituzionali in caso di forte domanda; che dei 253 milioni di azioni, l'offerta al pubblico riguarda 40 milioni di azioni, mentre 8 milioni saranno riservate ai dipendenti, che beneficeranno di uno sconto sul prezzo del 15%; che il lotto minimo sottoscrivibile sarà di 500 azioni; che l'ammontare dell'operazione sarà compresa tra i 1518 e i 1821 miliardi.

Ma ormai un capitolo si chiude, oggi sarà annunciato pubblicamente e universalmente che l'holding che concentra le Tv inventate dal Cavaliere - Mediaset appunto - tra qualche settimana avranno la benedizione in piazza Alfari. Più esattamente, secondo quella Consob che ieri mattina, dopo una riunione iniziata alle 11,15 e conclusasi poco prima delle 13, ha fatto scattare il definitivo, liberatorio, semaforo verde all'operazione, il giorno "x" scatterà il 2 luglio. L'offerta durerà fino al 5 salvo chiusura anticipata. A quel punto il "progetto wave" che più italianamente si traduce in "progetto onda", dovrebbe aver raggiunto l'obiettivo che due anni fa Fedele Confalonieri e i suoi si erano dati per sdoganare la Fininvest dai guai finanziari-giudiziarî nonché politici che rischiavano di rinsecchirla in una inesorabile parabola di decadenza.

Ma tutti i pericoli che stavano in agguato, ora, dopo l'ok ufficiale di Enzo Berlanda, si sono forse definitivamente allontanati. Anche se i fantasmi del passato rimangono. Tanto che i soci hanno chiesto e ottenuto un "assicurazione". Non a caso nel prospetto si scopre che la Fininvest ha rilasciato a Mediaset "una garanzia di importo illimitato in relazione ai danni, sopravvenienze passive, effetti pregiudizievole di qualsiasi natura derivanti a ciascuna società del gruppo Mediaset con riferimento a circostanze precedenti la data della quotazione".

Si, tra nemmeno un mese l'ammiraglia Mediaset potrebbe cominciare il suo viaggio nel mare aperto della Borsa. Ma quando la nuova blue-chip entrerà nel firmamento eccellente del Mib30? Tenendo conto dei tempi mediamente impiegati dalla Consob in questi casi, l'evento potrebbe realizzarsi lunedì 15 luglio. Una data che segnerà una svolta aziendale, personale e politica. Tra un me-



Bt-Mci, via all'Internet globale

Bt e Mci hanno annunciato ieri il primo network Internet a struttura globale, ad alta velocità ed affidabilità. Offerto da Concert, la joint venture tra Bt e Mci per i servizi globali, Concert Internet Plus collegherà inizialmente le reti Internet già esistenti delle due società, attraverso 8 nuovi nodi Internet regionali. Questi si espanderanno, entro un anno, a 20 nodi.



Fedele Confalonieri

Linea press

Tra Dow e Montell maxi-alleanza nelle nuove plastiche

NEW YORK. Maxi-alleanza internazionale nel settore delle materie plastiche: Montell, la joint venture tra l'italiana Montedison e l'olandese Shell, e la Dow Chemical - la più importante multinazionale americana della plastica - annunceranno la costituzione di una società paritetica per la produzione di polipropilene. La Dow, attualmente, non possiede la tecnologia per la produzione di polipropilene, una plastica speciale il cui mercato vale 22 miliardi di dollari l'anno. La Montell è tra i leader in questa tecnologia e ha il 20% del mercato. Secondo le indiscrezioni circolate sull'accordo, la joint venture è stata promossa dalla Dow, il cui obiettivo strategico è quello di diventare un protagonista mondiale nel settore del polipropilene conquistando, nel medio periodo, una quota del 5% del mercato. Un fetta abbastan-

za ampia, questa, se si pensa che l'investimento richiesto è relativamente basso: la Dow investirà infatti soltanto 500 milioni di dollari per realizzare 6 maxi-impianti di produzione che nell'arco di 10 anni saranno in grado di generare un fatturato di un miliardo di dollari l'anno. Tre impianti saranno realizzati in Europa e tre tra l'Asia e gli Usa.

Montell tiene la produzione

La Dow avrà la proprietà degli impianti e venderà il propilene con il proprio marchio, anche se la produzione sarà gestita dalla Montell.

Intanto la Banca Commerciale Italiana e Investitori Associati hanno acquisito congiuntamente, con il 35% ciascuno, il controllo della società Novamont, precedentemente posseduta da Montecatini (Gruppo Montedison). All'operazione hanno aderito altri investitori, con una quota complessiva pari a circa il 30% del capitale. Anche l'attuale gruppo manageriale partecipa all'operazione con una quota di capitale inizialmente contenuta. Novamont è la società che ha sviluppato in un esteso ambito di applicazioni la tecnologia del Master-Bi, una materia prima a base di amido utilizzabile per produrre plastiche interamente biodegradabili. Tale tecnologia è già stata applicata con successo su diversi prodotti, alcuni da poco immessi sul mercato e altri in procinto di essere lanciati, e costituisce un valido sostituto per molteplici produzioni realizzate utilizzando plastiche tradizionali. Nel 1996 - informa una nota-Novamont dovrebbe realizzare un fatturato di circa 16 miliardi, di cui il 60% generato all'estero, rispetto ai circa 7 miliardi di fatturato del 1995.

Novamont passa di mano

Il break-even economico sarà raggiunto nel corso del 1997. Presidente della società è stato nominato Umberto Colombo mentre il direttore generale sarà Catia Bastioli. La volontà del gruppo Montedison di concentrare le proprie risorse nel core business ha consentito l'ingresso dei nuovi investitori in questa attività, nata nell'ambito di un progetto di ricerca iniziato alla fine degli anni '80 e proprio in questi ultimi anni giunta ad un elevato livello di sviluppo applicativo. La valorizzazione della società è stata stimata in circa 40 miliardi di lire e l'accordo raggiunto tra le parti prevede il pagamento di una parte al trasferimento delle azioni e di una parte variabile in funzione dei risultati effettivamente conseguiti nei prossimi 5 anni. Inoltre, la nuova compagine azionaria ha deciso di immettere nella società denaro fresco per oltre 10 miliardi. Ciò permetterà alla società di sostenere i progetti di sviluppo sul piano della ricerca.

Mediaset in Borsa, è via libera 253 milioni di azioni in vendita dal 2 luglio

È ufficiale, la Consob ha dato via libera al collocamento in Borsa di Mediaset che potrebbe avvenire tra il 2 e il 5 luglio. Due settimane dopo (il 15) potrebbe scattare la quotazione della società in piazza Alfari che porterà il controllo di Silvio Berlusconi sotto la soglia del 50%. Ancora da definire il prezzo per azione che l'holding delle Tv ex Fininvest dovrà decidere tra un minimo di 6mila lire e un massimo di 7.200 lire. Oggi pubblico il prospetto informativo.

MICHELE URBANO

se, infatti, Silvio Berlusconi potrebbe scendere sotto la quota psicologica del 50% del capitale Mediaset. Una soglia che sostanzialmente non cambierà di una virgola i suoi poteri effettivi sulla gestione aziendale (Agnelli tiene in cassaforte la Fiat con molto meno) ma che sancirà una modifica radicale nei rapporti interni al capitale di controllo. Che già oggi, in realtà, presentano una fotografia dove il peso della Fininvest - controllata al 100% da Silvio Berlusconi e famiglia - è leggermente diminuito. Il suo "pacchettone" azionario è, infatti, sceso al 70%.

Un dimagrimento pilotato da Confalonieri - e destinato a continuare con la quotazione in Borsa - con un doppio obiettivo strategico: liberare le mortificate potenzialità produttive del business consolidato (televisione e pubblicità) con la possibilità di scommettere su nuovi settori sinergici (la corsa per diventare con British Telecom il terzo gestore per i telefonini cellulari) e, contemporaneamente, grazie all'ingresso dei nuovi soci (strategici e non) risanare la difficile situazione finanziaria di Fininvest. Con tante grazie di Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia, che avrà inoltre la possibilità di lenire la polemica sul conflitto tra pubbliche virtù e privati interessi.

Ma al di là dei destini politici dell'amico d'infanzia, per "Fidel" quelli che contano sono i primi due traguardi. Che ormai sente vicinissimi. Il "progetto wave" si traduce in una iniezione di quasi duemila miliardi che non solo gli permettono di guardare con tranquillità al prossimo bilancio Fininvest (di cui fino a luglio sarà ufficialmente ancora presidente anche se ha già anticipato che non si ricandiderà) ma anche di affrontare con relativa tranquillità le future scommesse. Come recita il prospetto dall'aumento di capitale Mediaset incasserà un massimo di 990 miliardi, che verranno destinati "al ripianamento dei debiti e al finanziamento di piani di crescita, con iniziative e possibili acquisizioni nella tv in lingua spagnola, nella tv a pagamento e nella telefonia mobile".

C'è da sottolineare che per ora, il valore del capitale Mediaset è puramente indicativo. Si sa, il prezzo del collocamento sarà compreso tra le 6 mila e le 7.200 lire, ossia l'equivalente della vecchia "forchetta" - divisa per otto con interessata previdenza, per rendere più abbordabile l'acquisto delle azioni - aperta tra le 48 mila e le 57.600 lire.

Quale sarà il valore di vendita che verrà proposto lo dovrà ora decidere Mediaset che ha tempo fino al giorno immediatamente precedente l'inizio del collocamento. Il problema non è semplice. Non tanto per sofisticate ragioni di ingegneria finanziaria (e di immagine) quanto per più prosaiche esigenze di guadagno. È ovvio, infatti, che i soci strategici esteri (il tedesco Kirch, il sudaficano Rupert e il saudita Al Waleed) e con loro le banche che partecipano al pool di collocamento guidato da Imi - per l'Italia - e Morgan Stanley - per l'estero - desidererebbero un prezzo che premi il rischio sofferto. Come? Semplice, ma non facilissimo: con un prezzo di collocamento superiore alle 55 mila lire da loro pagate per entrare nel business.



Cecchi Paone e Licia Colò nel mirino degli ispettori Consob

Due «star» del Gruppo Mediaset, Alessandro Cecchi Paone e Licia Colò, sono sotto «esame» da parte della Consob, la Commissione che controlla le Società e la Borsa, per alcune loro dichiarazioni televisive sul prossimo esordio in Borsa di Mediaset. Gli uffici della Commissione - a quanto si è appreso ieri mattina - stanno infatti valutando se le affermazioni dei due presentatori del gruppo Mediaset si configurano come sollecitazione del pubblico risparmio. Se dovesse essere accertata la sollecitazione, partirebbe la denuncia penale perché i fatti oggetto di indagine da parte della Consob si sono verificati, tra l'altro, nella fase in cui Mediaset non aveva ancora ricevuto il via libera dalla stessa Commissione alla diffusione del prospetto informativo destinato ai risparmiatori ed ai mercati più in generale. La Consob, non essendo però organo giudicante, se rileva gli estremi del reato affida poi le proprie valutazioni alla magistratura che a quel punto avvia le normali procedure. Nelle prossime ore l'organo di vigilanza del mercato mobiliare valuterà se rivolgersi alla magistratura o archiviare. Cecchi Paone conduce su Rete 4 il programma quotidiano di attualità «Giorno per giorno» mentre Licia Colò, insieme a Cecchi Paone, presenta, sulla stessa rete, «Amici animali». Cecchi Paone in una recente puntata del suo programma aveva detto che Mediaset «è una grande società e sarà presto quotata in Borsa; anche con una sola azione si può partecipare alla proprietà di tutto questo». Le affermazioni della Colò, oggetto di accertamento, non sono invece note.

Congresso Cgil Dagli edili 92% di voti a Cofferati

Diritto ad un lavoro sicuro, lotta al lavoro nero, legalità, procedure trasparenti per evitare il malaffare ed avviare cantieri per opere di pubblica utilità in tempi e costi certi: sono questi i temi principali del congresso nazionale della Fillea Cgil, che si è aperto ieri a Montebelluna davanti a 506 delegati in rappresentanza dei 360mila iscritti. «Gli edili - ha detto il segretario generale Carla Cantone - sono una categoria di trincea e senza frontiere interne. Proprio per questo abbiamo il compito di difendere l'unità dei lavoratori dal Nord al Sud, programmando un progetto per il lavoro che unifichi le varie regioni in risposta a pericolosi inviti alla divisione del Paese. E abbiamo il diritto di pretendere sicurezza nei cantieri e nelle aziende, per scongiurare le cause che provocano circa 500 omicidi bianchi che ogni anno colpiscono i lavoratori dei nostri settori». Intanto dagli edili è già arrivato pieno appoggio alla mozione di maggioranza, che ha ottenuto il 92% dei consensi.

Più 29% in maggio le vendite di vetture del gruppo. Il mercato italiano in calo preoccupa gli operatori

Fiat Auto a gonfie vele in Europa

Fiat Auto alla grande in Europa. Anche in maggio è continuata la scalata del gruppo torinese al mercato automobilistico continentale: vendite più 28,9% e quota all'11,6% superiore dello 0,6% sullo stesso mese 1995. Bravo e Brava tirano la volata. Barometro al brutto in Italia: immatricolate 164.500 vetture, meno 1,71%. Bene Fiat, Volkswagen e Audi. In calo Alfa, Lancia, le francesi, gruppo Volkswagen e Honda. Operatori pessimisti sul trend annuale.

ROSSELLA DALLÒ

MILANO. Gruppo Fiat sempre a gonfie vele sul mercato europeo dell'auto. Anche lo scorso mese di maggio, infatti, a fronte di una crescita (esclusa l'Italia) del 7,4 per cento, le vendite dei modelli Fiat, Alfa e Lancia sono aumentate, più 28,9 per cento rispetto al maggio 1995. A trainare la corsa al rialzo delle marche torinesi in Europa sono ancora i mercati più importanti in Germania (più 5,2% l'immatricolato totale) il gruppo Fiat è aumentato del 32,6%, in Francia (meno

senza italiana in Europa mitiga in qualche modo le scarse soddisfazioni che vengono dalle vendite del nostro paese. In maggio in Italia sono state immatricolate 164.500 auto, con una diminuzione del 1,71% rispetto allo stesso mese 1995, durante il quale le consegne furono 167.361 (negativo anche il consuntivo dei primi cinque mesi: meno 0,19% pari a 837.465 unità contro 839.057).

Il barometro volto al brutto ha toccato, seppure di poco, anche Fiat Auto: in totale 74.075 consegne contro le 74.188 del maggio '95. Il calo è contenuto nell'ordine dei 25 millesimi. Ma dai risultati delle singole marche si scopre che all'aumento del 4,58% di Fiat-Innocenti (56mila contro 53.545), corrisponde la decisa diminuzione di Alfa (-15,6%), finora la più dinamica, e di Lancia-Autobianchi (-11,14%). Per quanto riguarda il periodo gennaio-maggio, salgono Fiat del 2,87% (294.678 contro 286.740) e Alfa del 10,79%, mentre Lancia cala

del 9,83%. L'altalena porta comunque la quota del gruppo dal 44,4 al 45% in maggio e a una crescita del 3,83% nei cinque mesi con 386.994 consegne contro 381.411.

Lo scorso mese ha provocato un brusco stop anche per il gruppo Volkswagen (VW -14%, Seat -10,88% e Skoda -3,54%), le francesi Peugeot (-4,45%), Renault (-0,85%) e Citroen (-18,65%), la Honda (-23,54%) e la Ford che ha accusato un calo del 5,2 per cento. In aumento le immatricolazioni di Bmw (28,88%) e Audi (6,63%).

Lo scenario disegnato dal mercato mensile viene letto con molta preoccupazione dalle associazioni dei costruttori nazionali (Anfia), degli importatori (Unrae) e dal Centro studi Promotor (Csp) che monitorizza i concessionari. L'evoluzione della domanda viene vista con pessimismo. Secondo l'indagine mensile del Csp, in maggio il 67% dei concessionari ha registrato bassi livelli di raccolta ordini, mentre sulle attese di sviluppo dei pros-

simi 3-4 mesi, il 52% ipotizza un andamento sostanzialmente analogo all'attuale. Se va bene, dicono tutti in coro, quest'anno si chiuderà sugli stessi livelli del 1995.

Pressione fiscale, imposte sull'auto (si prospetta un record di 114mila miliardi pari al 22% delle entrate tributarie complessive), scrive l'Anfia), rallentamento del quadro congiunturale, andamento dell'occupazione e attesa per l'annunciata manovra finanziaria correttiva sono le cause principali - individuate dai tre istituti - che continuano a frenare la propensione delle famiglie all'acquisto di beni durevoli. Italia, dunque, ancora in retroguardia per il quarto anno consecutivo: rispetto al 1992, ultimo anno di boom (eravamo il secondo mercato europeo e il quarto nel mondo, ora siamo al quarto posto in Europa), nel periodo gennaio '93 - 31 maggio scorso sono mancate circa 2.444.000 consegne, qualcosa come il 42,2% di quelle perse in tutta Europa.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.121 0,08
MIBTEL	10.523 0,28
MIB 30	15.669 0,4

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IND DIV	0,83

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IMMOBIL	-1,03

TITOLO MIGLIORE	
SCHIAPPAR W	13,20

TITOLO PEGGIORE	
MONTEFIBRE RNC	-8,79

LIRA	
DOLLARO	1.551,29 4,88
MARCO	1.009,63 -2,28
YEN	14.196 -0,02
STERLINA	2.379,68 -14,78
FRANCO FR	298,10 -0,47
FRANCO SV	1223,22 -4,83

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	-0,47
AZIONARI ESTERI	-0,22
BILANCIATI ITALIANI	-0,28
BILANCIATI ESTERI	-0,29
OBBLIGAZ ITALIANI	-0,01
OBBLIGAZ ESTERI	-0,09

BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	7,34
6 MESI	7,38
1 ANNO	7,33